

# A colloquio con i presidenti comunisti delle commissioni parlamentari "Non daremo respiro al governo"

## Troppe somme stanziare non vengono spese: un comitato riferirà ogni due mesi sull'attuazione delle leggi. Si indagherà anche su Montedison e Federconsorzi

ROMA — «Sono partiti in quarta» commenta, con una punta di amara ironia, Flaminio Piccoli, presidente dei deputati democristiani. Ma c'è anche chi pensa che, dopo essere partiti in quarta, abbiano costretto a raddoppiare il ritmo di fronte ai primi ostacoli. «So benissimo che non ci concedono le sette annate, che sono stati eletti presidenti di commissione alla Camera ed al Senato, l'avvicinarsi di una notevole esperienza parlamentare, di una competenza specifica nel proprio settore e di una buona dose di trentantismo. E sono tenaci e faranno bene le commissioni in modo molto diverso da quanto è accaduto finora».

Dippongono ognuno di un ufficio, una segreteria, una macchina ed un'indipendenza di carica di circa duecento mila lire al mese. «Non parliamo dell'assistenza. Le commissioni sono funzionanti, da questa parte di vista, le cose nel nostro partito. Chi si avvia a leggere di questa somma in più è l'amministratore delle Botteghe Oscure».

I presidenti sono stati eletti martedì 27 luglio. Il nuovo segretario, ed il vice segretario, l'attuale presidente della Commissione Finanze del Senato di Maurizio Colognini. Lo stesso segretario, l'attuale presidente della Commissione Agricoltura e Pesca, è stato eletto martedì 27 luglio. Il nuovo segretario, ed il vice segretario, l'attuale presidente della Commissione Finanze del Senato di Maurizio Colognini. Lo stesso segretario, l'attuale presidente della Commissione Agricoltura e Pesca, è stato eletto martedì 27 luglio.



Emanuele Macaluso



Eugenio Peggio



Giuseppe D'Alagni

una esane dei punti principali di legge e decreti. «A settembre» assicura Macaluso «porteremo in aula la legge di riforma del contratto di colonia e mercedario, che nelle precedenti legislature è stata regolarmente respinta. In quanto, se dovesse avvenire, faremo popolarizzare le commissioni all'interno del centro sinistra e della stessa Dc». Uno dei primi risultati del nuovo presidente della commissione Agricoltura è di promuovere una severa indagine conoscitiva sulla situazione della Federconsorzi, un organismo che per volontà democristiana è rimasto sempre talo. Non siamo mossi da spirito di revenge, ma è certo che potremmo essere utili a noi che sono stati eletti alla Camera al Parlamento».

La stessa proposta viene discussa in una commissione. L'obiettivo è di una legge che disciplini l'attività dell'ente, e della Montedison, un'azienda che per una parte è stata acquistata. Ha una importante attività di ricerca e di sviluppo che potrebbe essere utile allo Stato».

Dopo altre commissioni in tema di lavoro più sostanziale nell'attività legislativa, impegnarle in approfondite indagini conoscitive e in un lavoro di lavoro di controllo dell'attività dei presidenti comunisti delle commissioni alla Camera ed al Senato. Se questi organismi si realizzeranno (ma è facile immaginare che dovranno essere superati notevoli ostacoli) e verrà a proprie azioni di solidarietà, in un'attività di controllo della spesa e delle leggi».

«C'è una sorta di grave» dice Eugenio Peggio, presidente della commissione dei Lavori Pubblici alla Camera, «tra le leggi approvate e la loro applicazione. Si stende una lista che per noi vengono spesa» «C'è di più» incalza Giuseppe D'Alagni, presidente della Commissione Finanze «a partire dall'assunzione per noi a carico di nuovi leggi. In riferimento ai fondi di sviluppo di altre leggi che non sono state attuate».

Un esempio? Il cosiddetto decreto antinquadrante nel settembre del 1975, che prevedeva una serie di stanziamenti per l'aggiornamento e l'edilizia scolastica che solo in minima parte sono stati effettuati. L'attività delle commissioni Lavori Pubblici e Finanze sarà finalizzata anche a questo, a far spendere le somme già stanziata, e realizzare le leggi approvate, e perché questo non accada spontaneamente? E' quello che cercheremo di capire meglio, individuando le difficoltà e le circostanze che impediscono al corretto funzionamento della Pubblica Amministrazione a tutti i suoi livelli» assicura Eugenio Peggio. La commissione da lui presieduta darà vita, martedì, ad un Comitato per il controllo della spesa pubblica, che dovrà riferire entro la prima metà di ottobre sullo stato di attuazione di una serie di impegni nel settore della edilizia residenziale e sociale (scuole, ospedali).

«Apparentemente non c'è nulla di nuovo in questa proposta, in realtà quella che viene messa in discussione è il potere di intervento dei singoli ministeri e della Pubblica Amministrazione. L'attività di controllo delle commissioni può consistere in un limite alla pratica dei decreti e del silenzio amministrativo e contribuire allo svolgimento delle procedure».

«C'è una sorta di grave» dice Eugenio Peggio, presidente della commissione dei Lavori Pubblici alla Camera, «tra le leggi approvate e la loro applicazione. Si stende una lista che per noi vengono spesa» «C'è di più» incalza Giuseppe D'Alagni, presidente della Commissione Finanze «a partire dall'assunzione per noi a carico di nuovi leggi. In riferimento ai fondi di sviluppo di altre leggi che non sono state attuate».

re quando queste si rivelino in contrasto alla volontà della spesa pubblica».

Giuseppe D'Alagni ha sul tavolo un paio di telegrammi di Comitati che lamentano di essere messi nella impossibilità di pagare gli stipendi, a causa del ritardo della Cassa Depositi e Prestiti, «E' un problema che non può durare». Non sono ancora stati pagati della Cassa i titoli a portafoglio del bilancio 1975-1976. In merito, a Torino, Ancona, a Taranto, a Spacusa, i comitati chiedono di non poter pagare gli stipendi. Anche su questo la commissione deve in un'interpellanza, chiedere alla Cassa la causa di questi ritardi e intervenire».

Il disegno complessivo è quello di un maggiore intervento del Parlamento, concepito non più soltanto come la fabbrica delle leggi (spesso disattese e male applicate) ma anche, e forse soprattutto come organismo di controllo della gestione delle leggi stesse. Per questo i vari strumenti — l'interpellanza o l'interrogazione — si sono rivelati del tutto insufficienti. La commissione può diventare la sede privilegiata di una attività di controllo, di controllo, in definitiva quindi di gestione vera e propria del programma di governo. «La forza, in politica, il prestigio del Parlamento e quello del governo non sono in antitesi, ma in rapporto di interdipendenza» dice Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti. E Anfronzi, che aggiunge: «Se c'è un ostacolo nel modo di svolgere la politica è il rifuggimento passivo al ruolo centrale e determinante del Parlamento».

«L'è qui una importante occasione di intenti di propositi a ottobre il prossimo verificarsi i risultati».

## Rai-Tv Orsello si dimette?

ROMA — In vista della riunione della Commissione parlamentare di vigilanza prevista per martedì prossimo, il vicepresidente della Rai, il socialdemocratico Gian Piero Orsello, ha messo a disposizione il suo mandato «ove il consiglio ritenesse che una sua diversa attribuzione possa meglio servire alla ricerca di assetti più politicamente equilibrati e più utilmente funzionali alla gestione dell'azienda». Orsello ha ricordato che, nonostante il mandato del consiglio sia triennale, e comunque tener sempre conto, nella rappresentanza politica, degli equilibri espressi dal corpo elettorale».

La dichiarazione di Orsello non cambia in realtà la situazione del consiglio di amministrazione della Rai, già in crisi dopo la dimissioni del quattro consiglieri avvenute qualche giorno fa; ma rende tutto più facile una eventuale decisione del parlato di rinnovare completamente il consiglio, o di mutarne gli attuali equilibri politici.

Nel frattempo, una vivace polemica si sta sviluppando tra il vicepresidente Orsello e il presidente Gianmario Finocchiaro: oggetto è il nuovo assetto della Rai e il ruolo da più parti necessario. Mentre Orsello ha rilanciato l'ipotesi della trasfugazione della Rai in ente pubblico, Finocchiaro «disente, radicalmente» e preferisce soluzioni opposte, quali la «liberalizzazione» che consisterebbe nella Rai di entrare in aperta concorrenza con le emittenti private.

## Marco Pannella rifiuta l'immunità

ROMA — Marco Pannella vuole il processo, ha annunciato infatti che si «opporrà con fermezza» alla decisione della giunta per le autorizzazioni a procedere che aveva rigettato il via libera a un processo per vilipendio alle Forze armate.



Giulio Carlo Argan

## Argan alla guida del Campidoglio anche con l'estensione democristiana

# Domani giunta rossa a Roma ma senza rompere con la Dc

di BERVO LOPEZ

ROMA — Da ieri, il centro del potere politico capitolino si è definitivamente spostato dalla sede dell'attuale consiglio democratico a quella della sede provvisoria comunista. In piazza Venezia, il sindaco Nicola Signorello, andrea cristiano, è solo, seduto sotto un grande ritratto di Alcide De Gasperi, nella sua stanza di responsabile della polizia dell'ex partito di maggioranza relativa a Roma. Gli sono bruciati improvvisamente acquisite le auto blu ministeriali.

Senatore, gli chiediamo, è vero che la Dc è spacciata sull'impugnamento da tenere lunedì in Campidoglio, per l'elezione del sindaco voluto dal Pci a capo della giunta di sinistra? Come partito, voterete contro, come vorrebbero andrea cristiani, Comunione e Liberazione e Forze nuove, o vi asterrete, come preferirebbero i muristi, i fanalini e i dorotei di Amorigio Petrucci? «Certo, abbiamo discussa molto fra noi sull'elezione del sindaco», ammette Signorello, «ma non c'è stata nessuna spaccatura. All'unanimità stanotte abbiamo deciso di astenerci, non contrapponendo a quello di Giulio Carlo Argan un nostro nominativo. E' anche questo un segno del nostro senso di responsabilità, no?».

Nella lunga notte fra venerdì e sabato, la Dc ha anche approvato un documento nel quale si rimprovverano comunisti, socialisti e socialdemocratici

di aver «interrotto» un processo di accordo costruttivo tra le forze democratiche e popolari avviato con le "intese istituzionali" già raggiunte e siglate. Ieri mattina, il Popolo ha accusato i comunisti di aver «lacerato il tessuto politico» del confronto tra i vari partiti con «trattative manovrate nell'ombra». Ma i socialisti fanno notare che, invece, fino a qualche giorno fa, il Pci ha tenuto a bada, con l'aiuto dei repubblicani Oscar Mammì, la loro decisa volontà di chiudere definitivamente con la Dc, a che è stata proprio la Dc a sottrarsi prima all'invito a entrare nelle «larghe intese», poi nel «governo di emergenza».

Signorello afferma che c'era un'alternativa alla giunta tripartita che sarà varata lunedì, un'alternativa «più costruttiva e più coerente con la conclamata volontà di continuare il dialogo con la Dc»: un monocolore comunista concordato fra tutti i partiti. «Solo in quel caso sarebbe stato chiaro il carattere di provvisorietà della soluzione scelta», aggiunge.

Per Mammì, non ci sono dubbi: «Questa, per quello che ci riguarda, è una soluzione provvisoria». Ma ammette che «non si poteva fare di più o di meglio».

In via dei Forattani, dove si ha la sensazione quasi fisica della soddisfazione dei comunisti di aver condotto felicemente in porto una grande e com-

plessa operazione politica, il segretario provinciale Luigi Petrucci ribadisce che «sarà effettivamente fatta ogni tentativo per coinvolgere la Dc nella svolta al Campidoglio», ma respinge il termine di «provvisorietà» per definire la giunta che sta per essere varata e l'indicazione di Argan come sindaco. Chiarisce Petrucci: «Si tratta di scelte organiche alla necessità che Roma sia amministrata con la solidarietà di un arco di forze quanto più ampio possibile. Quello in atto è un processo politico che deve essere sviluppato. Ma giunta e sindaco non sono provvisori. Sono giusti».

Ieri, Pci, Ps, e Psdi hanno discusso della composizione della giunta. Al comunista oltre alla poltrona di sindaco, saranno affidati undici assessorati. Quello al bilancio andrà a Ugo Vetere, già capogruppo. Fra gli altri nomi, ce sono quelli di Luigi Arata, Giulio Brucini, Lucio Bulli, Franco Prisco e Giuliano Prasca. Vice sindaco (e assessore allo sviluppo economico) sarà nominato il socialista Alberto Benzoni, lombardiano. Dal suo partito sono stati indicati altri tre assessori: Tullio De Felice (traffico), Vincenzo Pietrini (urbanistica e edilizia), e Antonello Fracese (scuola). Della giunta faranno parte anche due socialdemocratici: Antonio Pala, pro sindaco e assessore alla pianificazione urbanistica, e Silvano Costi (anonni).

## Il sindaco che teorizza la "morte dell'arte"

di MARIO NOVI

SONO MOLTI ANNI che Giulio Carlo Argan fa da guida in Italia alla comprensione dell'arte, specialmente di quella moderna e contemporanea. Anche i giovani liceali lo seguono con fiducia e entusiasmo, da quando è uscita la sua storia dell'arte (1970-1976) in quattro volumi. La ragione di questo consenso, al quale non è estranea neppure la critica d'arte militante, non consiste solo nel fatto che Argan, in zona di critica post-crociana, rivendica la conoscenza ragionata dei contenuti e delle idee in relazione a volte misteriosa e antitetica, con le forme dell'arte, ma nel modo con cui egli riesce a sentire e a comunicare la storia.

Argan nutre un sentimento drammatico dell'arte in quanto la considera morta nel mondo moderno. Ma qui impugna piuttosto accennarne le conseguenze: da un lato, un'adesione forse discutibile (ma un'adesione-pilota, che ha convinto quasi tutti) alla più scatenata dislocazione degli artisti contemporanei, dall'altro l'invito a rivisitare un metodo troppo eratico e distaccato, troppo «estetico», di avvicinarsi all'opera d'arte. E sono anche documenti di questo invito a rivedere (in dalle basi il rapporto fra storia e storia dell'arte) i suoi volumi sull'architettura: «L'Architettura post-romantica, preromantica e romanica», (1956), «L'Architettura italiana del Duecento e del Trecento» (1957), «Walter Gropius e la Bauhaus» (1951), «L'Architettura barocca in Italia» (1958); un'attenzione precipua, cioè, alla mens emotiva e sensuale delle arti.

Nato a Torino nel 1909, Argan è stato ispettore alle Belle Arti fino al 1955, poi professore di Storia dell'arte moderna all'Università di Roma. Ha organizzato convegni, dibattiti (famosi quelli di S. Marino tra critici d'arte), e sempre entrato nel vivo delle vicende artistiche, ha influenzato, ha educato. Una figura di acuto nella nostra più recente e controversa storia.